



Rete scuole XI-XV Distretti - Roma

I DIRIGENTI SCOLASTICI PRENDONO LA PAROLA

I dirigenti scolastici sono i garanti del raggiungimento di esiti positivi nei percorsi di istruzione e di educazione degli alunni.

A tal fine è affidato loro l'onere complessivo dell'organizzazione delle risorse e degli strumenti di cui le istituzioni scolastiche sono dotate.

Allo stesso modo e per la stessa finalità essi presiedono l'organo collegiale deputato alla gestione e all'organizzazione della didattica, il Collegio dei docenti, e sono membri del Consiglio di Circolo, organo a cui spetta, una volta letti i bisogni educativi degli alunni, individuare le risorse disponibili, dar mandato al Collegio di rispondere alle esigenze individuate, attraverso la progettualità di Istituto e approvare in via definitiva il Piano dell'Offerta Formativa.

Quello scolastico non è un dirigente qualunque: ricopre un ruolo dirigenziale particolare (non a caso deve necessariamente aver svolto in precedenza esperienza professionale come docente) e gli viene riconosciuto un compito che è al confine fra l'amministrativo e l'educazionale.

Il dirigente scolastico non può ignorare le tematiche pedagogiche, deve avere competenze rispetto alle strategie didattiche, deve conoscere gli elementi essenziali dei curricoli disciplinari dell'ordine di scuola che dirige, deve essere in grado di valutare l'adeguatezza e le capacità professionali dei docenti (presiede, infatti, il Comitato di valutazione dei docenti interno alla istituzione scolastica), deve saper gestire con accortezza, senso della misura e responsabilità le relazioni interne ed esterne alla scuola.

Di quest'ultima e degli organi collegiali che ne organizzano la vita, ha la rappresentanza non solo legale, ma anche sostanziale all'esterno.

Si può dire che, dove il dirigente ricopre efficacemente il proprio ruolo, la singola istituzione scolastica è riconoscibile e leggibile attraverso il suo operato e, in modo speculare, le qualità professionali di ogni dirigente sono modellate e costruite sulla base delle concrete situazioni vissute nelle istituzioni da lui dirette.

Ciò non significa che il dirigente scolastico e l'istituzione debbano identificarsi, bensì che non vi è crescita professionale di nessun dirigente che non passi attraverso le esperienze vissute, anche in forma molto diversa, a seconda delle tipologie di scuole, di territori, di relazioni con docenti e che, d'altra parte, ogni istituzione scolastica mantiene, nel tempo, alcuni tratti tipici delle dirigenze che si sono succedute nella gestione.

Riconoscere ai dirigenti scolastici un ruolo di attori fondamentali nelle singole istituzioni scolastiche significa superare una visione puramente burocratico - amministrativa e neutrale di questa professionalità e assumere che i dirigenti scolastici sono parte attiva, implicata emotivamente, culturalmente e responsabilmente nel pulsare della vita quotidiana di ogni scuola.

Se fanno bene il proprio mestiere, i dirigenti scolastici sollecitano la ricerca di strategie didattiche efficaci, stimolano la crescita culturale e l'aggiornamento dell'intero Collegio, raccolgono proposte e risorse progettuali dall'interno e dall'esterno della scuola, favoriscono la circolazione delle buone pratiche didattiche, fanno perno sulla parte più attiva e vivace del Collegio, per far crescere la qualità complessiva della professionalità diffusa del Collegio stesso.

La risorsa essenziale del sistema dell'istruzione è rappresentata dai docenti e dal loro bagaglio culturale e professionale; a questa risorsa fanno da supporto i dirigenti scolastici.

La buona scuola la fanno i bravi docenti, coordinati e diretti dai bravi dirigenti.

Le altre risorse: gli apparati amministrativi e ausiliari interni alla scuola, che pure sono parte essenziale della comunità educante, le Indicazioni Programmatiche, le risorse finanziarie, gli indirizzi e le normative che promanano dall'Amministrazione nazionale e regionale, l'apporto

degli organi consultivi (CNPI) e gestionali del Ministero (le direzioni generali), le istituzioni di Ricerca e di Valutazione (INVALSI, IRRE, ..) , pur essenziali al funzionamento del sistema - istruzione, sono al servizio di chi nella scuola vive ed opera.

Come è possibile, allora, che si presuma di riformare la scuola a prescindere da docenti e dirigenti , anzi svalutandone la professionalità e le competenze e dichiarandone una presunta, complessiva inadeguatezza e stato di frustrazione?

Gli attuali provvedimenti che stanno investendo la Scuola e che prevedono profonde modifiche ordinamentali e organizzative sono stati messi in atto senza alcuna consultazione dei professionisti della Scuola.

Per questo, oggi, “ci” prendiamo la parola, perché siamo convinti che è nostra precisa responsabilità farci ascoltare da un Ministro che pretende che assumiamo le “idee pedagogiche del Governo”!!(dichiarazione del giorno 3/3/09) non suffragate né da ricerca né dall'autorevolezza di opinioni di esperti .

Come dirigenti scolastici siamo stati tenuti al di fuori dai processi di cambiamento che si sono apportati nel Primo ciclo della Scuola con i decreto delega 137 del 1/9/2008, poi convertito nella legge 169/2008 . Ugualmente non siamo in alcun modo coinvolti né informati su quanto si sta preparando rispetto al riordino della scuola secondaria e alla ristrutturazione degli indirizzi, dell'organizzazione oraria e dei curricoli.

Mentre si ignorano gli spazi di autonomia che il DPR 275/99 oggi affida alle singole Scuole, e si pretende di imporre in maniera centralistica e autoritaria modelli unici di orari e di organizzazione dei docenti, si prospettano invece modifiche radicali del ruolo dei dirigenti scolastici, attraverso le proposte del ddl Aprea che affiderà a questi ultimi ben più ampi poteri di gestione nelle prossime Scuole-Fondazioni, di cui presiederanno il Consiglio di amministrazione nonché le Commissioni di valutazione finalizzate a permettere gli avanzamenti di carriera dei docenti alle carriere del personale e tutto questo senza intralci da parte di OOCC o di fastidiose Rappresentanze sindacali, che in nome di pratiche di democrazia partecipata di sessantottina memoria ritarderebbero decisioni e scelte) !!! .

Nell'attesa di tali, sostanziali modifiche di ruolo, oggi subiamo lo stress di chi deve garantire a famiglie ed alunni offerte formative senza che si abbia alcuna certezza delle risorse disponibili e la mortificazione di non poter onorare il patto formativo che le famiglie hanno siglato con le proprie scuole, relativamente ai percorsi di istruzione già iniziati che vengono messi in discussione per il riassetto causato dai tagli in finanziaria!

Proprio perché siamo consapevoli di ricoprire già adesso un ruolo essenziale nella gestione del sistema delle autonomie scolastiche e perché crediamo di essere coloro che, insieme ai docenti conoscono meglio i problemi, le difficoltà, i nuovi bisogni educativi, la complessità dei problemi che le scuole affrontano quotidianamente, i punti di forza e di eccellenza del sistema dell'istruzione così come è stato disegnato dalla Costituzione e come si è modificato nel tempo, riteniamo sia nostro dovere far conoscere all'Amministrazione, ma anche all'opinione pubblica, ai genitori, agli studenti, al mondo della cultura e della ricerca il punto di vista nostro e, almeno in parte, quello degli OOCC delle scuole che dirigiamo.

Confidiamo che le osservazioni e le proposte di DDSS di Roma e del Lazio, anche articolate, fatte conoscere all'opinione pubblica e al Ministero, possano contribuire ad alzare il livello del dibattito e a farlo uscire dalle semplificazioni e dalle parole d'ordine più simili a spot ideologici che a riflessioni di merito, per riconsegnarlo ai concreti e quotidiani problemi delle scuole, alle prese con la necessità di migliorare la qualità complessiva del sistema.

Per questi motivi chiediamo all'Amministrazione , attraverso l'USR:

- di promuovere gruppi di lavoro di DDSS per affrontare insieme la situazione delle richieste massicce di tempi scuola di 30 e 40 ore, presenti nel Lazio come su tutto il territorio nazionale, alle quali sarà impossibile dare risposte soddisfacenti, se,

come probabile, l'entità dei tagli supererà quella prevista nel piano programmatico del settembre 2008 e di fronte alle quali richieste le scuole non dovranno essere lasciate sole ;

- di poter riflettere insieme sulla valutazione decimale e sul voto di condotta e sull'efficacia di tali provvedimenti ai fini della inclusività e dell'accoglienza delle fasce più svantaggiate di alunni, a partire anche dalle posizioni fortemente critiche assunte da molti Collegi soprattutto di scuola primaria, suffragate da pareri convergenti di esperti e ricercatori, ma anche dell'accresciuto ricorso alle insufficienze verificatosi nella scuola secondaria
- di poter valutare insieme la drammatica situazione finanziaria delle scuole, cariche di debiti nei confronti del personale precario, dei fornitori, dello Stato e dell'Ente locale, a fronte di massicci crediti accumulatisi nei confronti del Ministero e della difficoltà a garantire agli alunni la continuità del servizio scolastico, nei casi di assenze prolungate dei docenti titolari per l'esiguità del budget messo a disposizione per la voce "sostituzioni"
- di poter studiare le situazioni che si verranno concretamente a creare nell'intreccio fra il modello a "maestro unico" e quello a docente costellato, affrontando sia il problema della unitarietà della progetto didattico, sia la possibile conflittualità che sorgerà all'interno dei Collegi, nella gestione di situazioni precarie e in continuo mutamento
- di verificare, in conseguenza della riduzione delle risorse e degli organici, se esistono ancora spazi di autonomia e di possibilità di garantire i POF che le scuole si sono dati
- di affrontare ed evidenziare i problemi che la forte mobilità dei docenti perdenti posto causerà nelle scuole del primo ciclo
- di studiare i problemi legati ai tagli di organico del personale ATA, connettendoli sia ai carichi di lavoro già oggi di difficile tollerabilità per le segreterie, sia ai problemi dell'assistenza e della vigilanza sugli alunni, strettamente connessi ai temi della sicurezza che sarà sempre più difficile garantire
- di studiare insieme i percorsi di modifica che il Ministero sta approntando per gli assetti della scuola secondaria e i relativi curricoli.

In concreto chiediamo di poterci esprimere su:

1. modelli pedagogici, assetti organizzativi e curricoli
2. organici
3. risorse economiche

Confidiamo che il Ministro, di fronte ad argomentazioni di merito, non voglia essere sordo e possa prendere spunto da tutto ciò per coinvolgere dirigenti scolastici e docenti nei percorsi ancora aperti di riforma e nella revisione di alcuni aspetti dei provvedimenti già approvati, su cui il dissenso degli operatori scolastici e delle famiglie è diffuso ed esplicito.

Crediamo infine che nulla sia perso e che, come sul tempo pieno si sono aperti alcuni spazi positivi di ascolto delle richieste dell'utenza, altrettanto possa avvenire per tutto ciò che riguarda orari e organizzazione del primo ciclo, nonché i tagli agli organici, sui quali argomenti il Ministro, forte delle voci competenti che provengono dalla scuola, possa trovare il coraggio di rivolgere richieste di riduzione dei tagli ai Ministeri finanziari.